

«Un candidato pregiudicato? Mai visto un caso simile in Ue»

L'INTERVISTA

Guy Verhofstadt

Il presidente dell'Alde: «Per uscire dalla crisi servono unione bancaria e politiche di crescita. No a modifiche del patto di stabilità»

FEDERICA FANTOZZI

twitter @Federicafan

Il presidente del gruppo dell'Alde all'Europarlamento Guy Verhofstadt è il candidato alla Commissione Europea della lista Scelta Europea sostenuta da partiti, movimenti e associazioni della società civile. Tra questi ci sono Centro Democratico di Bruno Tabacci e Fare per fermare il declino di Michele Boldrin, mentre per ora dell'alleanza non fa parte Scelta Civica.

Le politiche di austerità che Berlino ha proposto e imposto all'Europa si possono modificare? Qual è, secondo lei, la strada migliore per uscire dalla crisi?

«Le politiche basate sull'austerità non sono sufficienti da sole a portarci fuori da questa drammatica crisi, ma neppure politiche fondate sull'aumento del debito e sul deficit spending rappresentano la soluzione. Serve un approccio duplice: da un lato, una disciplina monetaria per abbassare il deficit e, dall'altro, strategie di crescita».

Non è semplice. Intorno alla crescita l'Europa si arrovella da anni.

«Servono meno debiti e più integrazione. Non abbiamo crescita perché usciamo dalla recessione, ma dobbiamo restaurare un corretto meccanismo di trasferimento del denaro tra banche ed economia reale, piccole e

medie imprese. Per questo l'unione bancaria è imprescindibile».

Crede che sia sufficiente? Non è arrivato il momento di rendere più flessibile il patto di stabilità?

«No, noi non vogliamo cambiare ora il patto di stabilità né allentarlo. Dobbiamo piuttosto creare una nuova politica di interessi sul debito. Se l'Italia potesse ridurli del 2% libererebbe 40 milioni di euro. Con un mercato obbligazionario pienamente integrato avremmo a disposizione risorse enormi».

Non crede che la forte diffusione di movimenti euroscettici e nazionalisti pericolosi come Alba Dorata in Grecia, il Front National in Francia e il Fpoe in Austria sia in buona parte colpa dell'austerità vissuta come una gabbia?

«Sì, è vero, c'è questa responsabilità. Ma la reazione dei cittadini che aderiscono a movimenti di estrema destra a mio avviso è un errore. Capisco pienamente le paure delle persone per le cattive politiche di conservatori e socialisti. Ma la soluzione non è rivolgersi agli euroscettici e ai populisti. Loro dicono che possiamo risolvere tutti i problemi ritirandoci nei confini nazionali, ma è una bugia».

Anche in Italia lo pensano in molti, dalla Lega a Grillo a diversi settori di Forza Italia.

«Se domani l'Ue sparisse sa cosa succederebbe in Italia? Si tornerebbe alla lira e alle svalutazioni competitive ogni 2-3 anni. E sa chi sarebbero le vittime? La gente normale, i lavoratori, le famiglie. Il loro potere d'acquisto si ridurrebbe. Tornare al passato sarebbe una catastrofe».

Beppe Grillo è un populista diverso. Come vede il M5S in questo quadro?

«Grillo si serve del sentimento anti-europeo perché gli fa comodo. Se domani gli convenisse, diventerebbe pro-europeo. Ai delusi noi offriamo un'alternativa: non meno Europa

ma politiche più intelligenti».

Silvio Berlusconi è ufficialmente incandidabile. In Europa, ha detto la commissaria alla Giustizia Vivian Reding, ci sono regole chiare. Il leader di Forza Italia potrebbe guidare le liste per Strasburgo il 25 maggio?

«Non conosco le regole nei dettagli e credo si debba fare riferimento alle leggi nazionali. Ma non ho mai visto un candidato pregiudicato né ricordo che sia accaduto in nessun Paese. Peraltro, Berlusconi è in politica da molti anni e ha combinato solo guai. È in buona parte colpa sua se il vostro Paese non ha fatto le riforme di cui ha tanto bisogno. Bisognerebbe chiedere al suo partito, il Ppe, se può candidarsi».

C'è chi ipotizza persino che Forza Italia possa essere messa fuori dal Ppe perché ha un leader pregiudicato.

«È possibile. Noi nell'Alde non l'avremmo accettato».

Avete lanciato il simbolo di Scelta Europea con Tabacci e Boldrin. A che punto è la lista?

«Stiamo lavorando alle candidature, che speriamo di chiudere già la prossima settimana. È un'iniziativa aperta a liberali, repubblicani, democratici. Vogliamo unire gli sforzi per cambiare il volto dell'Unione Europea. Finora, a parte Grillo che è anti-politico, i partiti maggiori non sono stati risolutivi: Fi ha fallito sulle riforme e il Pd è diviso tra le varie anime. E trovo che non abbia senso accusare i piccoli partiti di essere la causa dei problemi quando non sono loro ad aver governato».

